

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Svuotare le carceri ma senza indulti

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**L'amnistia e l'indulto sarebbero, dice la gran parte dei nostri politici, provvedimenti necessari per sfoltire le carceri troppo piene. La «scusa» non mi convince.**

**UGO CORTESI**

Il presidente della Repubblica ha richiamato di nuovo anche lui l'attenzione del Parlamento sul monitoraggio della Corte europea dei Diritti umani. Le carceri italiane sono sovraffollate, ha detto ancora una volta, sarebbe necessario un indulto. Con tutto il rispetto per il presidente Napolitano, sommessamente mi permetto di rilevare che un risultato analogo dal punto di vista quantitativo e sicuramente migliore dal punto di vista qualitativo potrebbe essere ottenuto con due provvedimenti semplici che potrebbero essere presi dal governo Letta con molta maggiore facilità. Abolendo, in

primo luogo, l'articolo 73 della Giovannardi Fini e lasciando curare fuori dal carcere all'interno di programmi di recupero terapeutico, ambulatoriale o di comunità quel 30% di detenuti con problemi di droga non condannati per spaccio e mettendo in opera, in secondo luogo, progetti di recupero terapeutico per tutti quei soggetti che arrivano in carcere avendo avuto comportamenti violenti senza conseguenze gravi in ambito familiare: seguendo l'esempio, in particolare, della legge già attiva e ricca di risultati di un Paese civile come il Belgio. Difficile capire perché iniziative così semplici e così chiare agli occhi di chi lavora nel settore non trovino spazio nel dibattito politico. Nel momento, in particolare, in cui il Pd di Renzi può esercitare un'influenza decisiva sulle scelte di un governo non più bloccato dai veti di Berlusconi.

## CaraUnità

### Il servizio ferroviario in Italia

Ho constatato che negli ultimi due decenni, dal punto di vista ferroviario, l'Italia si è progressivamente divisa in 3 parti. C'è il servizio ferroviario della parte medio-alta tirrenica. C'è l'Alta Velocità tra Roma, Milano, Napoli, Torino, Venezia. Poi c'è la parte adriatica e il sud d'Italia. Le ferrovie della parte medio-alta tirrenica sono la

prosecuzione del servizio di 30-40 anni fa. Niente per cui gioire, ma si viaggia. La parte dell'Alta Velocità è una cosa mai vista prima: quando vi salgo ho la sensazione di viaggiare su un missile insonorizzato. Poi c'è la parte adriatica e il sud d'Italia; e anche questa è cosa mai vista prima: fino a due decenni fa si viaggiava più o meno come nel resto d'Italia, adesso si viaggia nel degrado, su carrozze

malandate, tra scossoni e rumori, in particolare di notte i carri sono stracolmi di esseri umani. In questo mutamento che si è realizzato, la stazione di Bologna è il luogo emblematico. Con la soppressione di molti treni a lunga percorrenza chi non abita a Roma o a Milano deve fermarsi a Bologna per prendere la coincidenza.

**Guido Picelli**

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'intervento

### Rifiuti, acqua, ambiente qualcosa ora si muove

**Alfredo De Girolamo**



**UNO DEGLI ASPETTI POCO DISCUSSO IN QUESTI GIORNI IN CUI SI APPROVA LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO**, riguarda la futura tariffa puntuale sui rifiuti. Giustamente il dibattito pubblico si è soffermato sulla nuova tassazione locale, la famosa Iuc, che contiene l'ennesima riformulazione della tassa sui rifiuti urbani, la cosiddetta Tari (che segue alla Tarsu, alla Tia, alla Tia2 e alla Tares). Una formulazione inutilmente complicata e barocca, che mette insieme tassazione immobiliare con una tassa di scopo sulla gestione dei rifiuti che rischia di far fare un grande passo indietro in termini industriali al sistema. Speriamo che il Parlamento in queste ore corregga questa impostazione, consegnando ai Comuni una norma chiara e trasparente ed immediatamente applicabile.

Ma la legge di Stabilità contiene un'importante novità poco sottolineata in questi giorni: la competenza del ministero dell'Ambiente a definire tramite regolamento la «tariffa puntuale» per i rifiuti urbani, quel meccanismo che consentirà a cittadini ed imprese di pagare i rifiuti urbani davvero e soltanto in ragione della quantità prodotta e non più a metro quadro o a quantitativi presunti o stimati. Una piccola rivoluzione che nei prossimi anni dovrebbe sostituire integralmente la tassa/tari e ripristinare in forma ancora più efficace la tariffa dei rifiuti introdotta dal decreto Ronchi e abbandonata due anni fa. Un gruppo di lavoro istituito dal ministro dell'Ambiente ha già svolto il suo lavoro e sarà quindi possibile varare in poco tempo il regolamento attuativo, consentendo il decollo della nuova tariffa puntuale nel 2015 e consentendo, peraltro, a chi già la applica (alcuni Comuni) di continuare ad applicarla fin da adesso.

Il «disegno di legge collegato ambientale

alla legge di Stabilità» approvato dal Consiglio dei ministri e che vedrà la luce nei prossimi mesi rappresenta un importante passo avanti nella definizione delle politiche ambientali nazionali in una logica che per la prima volta in modo così evidente collega politiche ambientali a politiche industriali e a scelte economiche innovative.

Il provvedimento si occupa di protezione della natura, valutazione di impatto ambientale, effetto serra, acquisti verdi, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, servizio idrico. Un pacchetto di norme a 360 gradi, capaci di attivare politiche ambientali virtuose, semplificando il quadro normativo e rendendolo più moderno ed efficace e al tempo stesso creando le condizioni per investimenti e crescita economica nel campo della green economy.

Importanti le misure di semplificazione: sulla valutazione di impatto ambientale, il recupero di materia, l'adozione di poteri sostitutivi. Strumenti a costo zero, per una politica ambientale più efficace in tutti i settori. Una delle novità più importanti è rappresentata dall'introduzione, per la prima volta nella legislazione italiana, di incentivi e meccanismi di sostegno al «mercato dei materiali e dei prodotti riciclati». Una scelta che si affianca ai dispositivi già esistenti da tempo nel campo dell'energia - efficienza energetica e fonti rinnovabili - e che tende ad attribuire la giusta importanza all'economia del riciclaggio nel quadro della green economy, per troppo tempo confusa spesso o soltanto con gli interventi in campo energetico. Una scelta che punta a colmare un ritardo della legislazione italiana, rispetto all'attuazione della gerarchia europea sulla gestione dei rifiuti, che pone il riciclaggio dei rifiuti «prima» del recupero energetico e non dopo. Una scelta inevitabile, considerato che lo stesso disegno di legge conferma l'obiettivo di riciclaggio del 50% dei rifiuti con una raccolta differenziata al 65% al 2020, obiettivo difficilmente perseguibile senza un sostegno chiaro al mercato dei prodotti e dei materiali riciclati specie nel campo dei materiali più complessi come plastiche e frazione organica. La nuova norma introduce incentivi, accordi di programma e un maggiore impegno nel campo degli acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni, per acquistare prodotti riciclati. Interessante anche lo strumento economico utilizzato per finanziare, inizialmente accordi di programma ed incentivi, ovvero l'utilizzo della «addizionale» alla tassa sulle discariche per alimen-

tare fondi regionali destinati esclusivamente a finanziare il sostegno al mercato del riciclo, in attesa dell'attivazione di altri, più consistenti, strumenti economici.

Una novità importante riguarda anche il recupero energetico dei rifiuti, con l'attribuzione al ministero dell'Ambiente del compito di individuare la «rete nazionale ed integrata ed adeguata di impianti di incenerimento dei rifiuti», in modo da disporre in pochi mesi di un quadro chiaro a livello nazionale degli impianti esistenti, di quelli in fase di realizzazione e del fabbisogno residuo. L'obiettivo è quello di definire una strategia nazionale di realizzazione di impianti idonei ad avviare a recupero energetico la quota di rifiuti non avviata a riciclaggio, secondo la gerarchia europea, superando quindi il conferimento in discarica di rifiuti urbani indifferenziati. Un quadro di pianificazione utile per superare le forti disomogeneità territoriali presenti a livello nazionale, completando la rete di impianti senza rischiare fenomeni di eccesso di offerta, come quelli che si registrano attualmente nel nord Europa.

Nel servizio idrico finalmente, dopo anni di richieste, si introduce il fondo nazionale di garanzia per gli investimenti, alimentato da una componente tariffaria utilizzando la cassa conguaglio elettrica. Uno strumento indispensabile per garantire ai gestori la bancabilità dei piani di investimento nel settore idrico, 65 miliardi di euro in 15 anni, garantendo quindi il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di qualità dell'acqua richiesti dall'Unione europea, evitando le sanzioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi, e mettendo in moto quella «blue economy» da molti considerata una delle poche leve per la crescita immediatamente attivabile. Al tempo stesso, il provvedimento precisa alcuni elementi di garanzia sociale per l'accesso all'acqua come bene primario, garantendo la tariffa sociale per gli utenti a basso reddito e chiedendo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas di definire i criteri di gestione della morosità.

Si tratta di un provvedimento che quindi punta al rilancio dell'economia verde, come dice lo stesso titolo del disegno di legge, abbinando politiche ambientali e politiche industriali, non a caso frutto di un confronto serrato fra Ministero dell'Ambiente, ministero dell'Economia e ministero delle Attività produttive, in una logica di collaborazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

## L'analisi

### Correggere la Stabilità per creare più lavoro

**Fulvio Fammoni**  
Presidente Associazione  
Bruno Trentin - Isf - Ires



**I DATI SUL LAVORO, MESE DOPO MESE, PEGGIORANO CONFERMANDO LA LORO DRAMMATICITÀ E NON SI INTRADE ALCUNA INVERSIONE DI TENDENZA.** L'area della sofferenza occupazionale, stimata dall'Associazione Trentin in oltre 9 milioni di persone nel secondo trimestre 2013, sulla base dei dati Istat è probabilmente ancora in crescita. Il nostro trend rispetto all'Europa è in costante peggioramento e nei prossimi giorni usciremo con previsioni relative sia all'area euro che all'Europa a 28 Paesi.

Quello che nell'immediato si può affermare, anche sulla base dei dati Istat, è che pur confermandosi il massimo storico del 12.5% di disoccupazione, e una disoccupazione giovanile che sfonda il record negativo del 41.2%, il deterioramento del mercato del lavoro italiano è ancora più ampio e profondo. Peggiora la durata della disoccupazione che si avvicina sempre più alla soglia del 60% di lunga durata (più di un anno).

La maggioranza dei nuovi disoccupati prima aveva un lavoro che era a tempo pieno e indeterminato. Senza la cassa integrazione, che resta ai massimi storici di un miliardo di ore autorizzate l'anno, il tasso di disoccupazione reale sarebbe attorno al 15% (ci pensi chi intende ridurre, assumendosi una grave responsabilità, il possibile ricorso alla cassa integrazione in deroga).

Le nuove assunzioni, che ovviamente risentono del calo complessivo dell'occupazione, nella grande maggioranza riguardano forme contrattuali a termine (tempi determinati e collaboratori) che persone per niente schizzinose ma alla ricerca di ogni possibile occasione d'impiego sono costretti a subire, svolgendo una media di 1.4 lavori all'anno. Lo storico meccanismo di vaso comunicante fra disoccupazione e inattività (al crescere dell'uno diminuisce l'altro e viceversa) non funziona più e nonostante un così alto tasso di disoccupazione contemporaneamente cresce anche il numero degli scoraggiati, in

gran parte giovani e donne. Se questa è la realtà, onestamente qualcuno si sente di affermare che è sufficiente il programma giovani o quanto previsto nella attuale legge di Stabilità per invertire il trend? Occorre ben altro, occorre un intervento d'urto che crei crescita e sviluppo in quantità molto superiore a quella prevista. Lo 0.7% o 1.1% di crescita di Pil non sarà sufficiente ad invertire la tendenza dell'occupazione e forse, anche nella sua punta massima, neppure a fermarne l'emorragia. Occorre in Italia più coraggio: taglio fiscale vero per creare domanda, investimenti pubblici ed infrastrutturali ad alta intensità di lavoro, ricerca e innovazione, politiche ambientali e di risanamento del territorio.

Non ci sarà ripresa senza lavoro, come giustamente affermano i sindacati, con proposte concrete possibili alla base delle manifestazioni del 14 dicembre. Nel periodo 2009-2012 in effetti la perdita di Pil in Italia si è tradotta in una rovinosa caduta fiscale (90 miliardi in meno del previsto).

Occorre anche pretendere con fermezza e determinazione politiche europee diverse, con un confronto e se necessario con un contenzioso da sviluppare adesso. In cosa si identifica dopo tanti sacrifici il cosiddetto dividendo Europa? Dare agli Stati la possibilità di intervenire sugli aspetti prima richiamati, su cui per altro esistono parametri europei da raggiungere.

È meglio un rispetto formale del tetto del 3% con stagnazione se non recessione o è ora di parole chiare su cosa si può scomputare dal deficit, sui meccanismi di utilizzo e cofinanziamento dei fondi strutturali e su un allentamento dei patti locali di stabilità? Non si può continuare a discutere tecnicamente senza decidere mai per il veto di qualcuno. Sono scelte decisive per la futura Europa che tra sette mesi sarà sottoposta col voto al giudizio dei suoi cittadini.

La legge di stabilità si può e si deve modificare, il confronto con l'Europa deve proseguire in modo serrato e portare a risultati concreti come si sarebbe detto un tempo «qui ed ora».

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**

Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 16 dicembre 2013  
è stata di 79.653 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

**Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:  
marketing.websystem@isole20re.com | Sito web: websystem.isole20re.com |  
**Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

